«Riconoscere i primi segnali è una responsabilità di tutti»

«Abusi e minacce non sono solo fisici può denunciarli anche una terza persona»

LO SCENARIO

Brigida Vicinanza

«Non aspettate, chiedete aiuto». È un messaggio semplice e diretto quello che il questore di Salerno, Olimpia Abbate, rivolge alle donne in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un invito a rompere il silenzio e a trovare il coraggio di chiedere aiuto, ma anche un richiamo alla responsabilità collettiva. Perché la violenza di genere non è soltanto quella che lascia segni: spesso si nasconde dietro parole, comportamenti di controllo, umiliazioni e forme di dipendenza che isolano progressivamente la vittima.

IL FENOMENO

«La violenza contro le donne è un fenomeno complesso e trasversale, che non conosce distinzioni di carattere sociale, economico, culturale o anagrafico e che richiede un impegno costante e condiviso da parte delle istituzioni e dell'intera società civile», sottolinea Abbate. Dal suo osservatorio, un elemento è particolarmente importante: «La capacità di riconoscere la violenza sin dalle sue prime forme di manifestazione». Non sempre, infatti, si traduce in un'aggressione fisica, ma può assumere «forme più subdole, come la violenza psicologica, verbale ed economica, attraverso comportamenti di controllo, prevaricazione, umiliazione e progressivo isolamento della vittima». Sul fronte dei numeri, la disamina dei dati provinciali relativi all'ultimo biennio evidenzia una lieve diminuzione del fenomeno, a fronte, però, di un aumento delle richieste di misure di prevenzione e delle richieste di intervento, anche per episodi di violenza domestica. Il primo passo per uscire dalla spirale della violenza resta la richiesta di aiuto, ma per molte donne arrivare alla denuncia è tutt'altro che semplice. «La paura, il senso di vergogna, la dipendenza economica, il timore delle conseguenze o la speranza che il comportamento del partner possa cambiare sono alcuni dei fattori che possono ostacolare il percorso», spiega il questore. Soprattutto quando la violenza proviene da una persona con la quale si condivide o si è condiviso un legame affettivo. Per questo la Polizia punta su personale specificamente formato: «Il nostro compito è creare le condizioni affinché ogni donna possa sentirsi accolta, ascoltata e tutelata, senza pregiudizi». Alle vittime vengono fornite informazioni sui diritti riconosciuti dall'ordinamento, sulle misure di protezione e sui servizi di assistenza presenti sul territorio. Fondamentale, in questo percorso, la collaborazione con centri antiviolenza, strutture sanitarie, servizi sociali e tutti i soggetti che concorrono alla costruzione di una rete di sostegno e protezione. Accanto all'ascolto, c'è la prevenzione.

LE MISURE

Tra gli strumenti a disposizione assume particolare rilevanza l'ammonimento del questore, misura amministrativa prevista sia per gli atti persecutori, comunemente definiti stalking, sia per le condotte riconducibili alla violenza domestica. «In presenza dei presupposti di legge, consente di intervenire tempestivamente, ammonendo il soggetto autore delle condotte affinché mantenga un comportamento conforme alla legge». Un aspetto importante riguarda le modalità di accesso: per richiedere l'ammonimento non è necessaria l'assistenza di un avvocato. Nei casi di violenza domestica, inoltre, il procedimento può essere avviato anche d'iniziativa del questore o a seguito della segnalazione di una terza persona, nel rispetto delle garanzie di riservatezza. «Questo significa che anche un familiare, un vicino di casa o un conoscente può contribuire concretamente alla tutela della vittima». Il 25 novembre, dunque «deve rappresentare non soltanto un momento di riflessione, ma il rinnovarsi di un impegno che deve accompagnarci ogni giorno», afferma Abbate. Famiglie, scuole e comunità sono chiamate a fare la propria parte, educando le nuove generazioni «al rispetto reciproco, alla parità, alla libertà individuale, al consenso e alla capacità di accettare la fine di una relazione». Senza dimenticare la necessità di superare gli stereotipi che possono alimentare atteggiamenti di sopraffazione e possesso. Infine, il messaggio alle donne: «L'amore non è possesso, non è controllo, non è sopraffazione. È rispetto, libertà e condivisione e non può mai essere fonte di paura. Non siete sole. La Polizia di Stato è al vostro fianco, pronta ad ascoltarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA